

La vita di don Pressacco nel documentario "Incanto"

IL PERSONAGGIO

Un intellettuale libero e coraggioso, uno studioso capace di sostenere l'azzardo delle sue intuizioni con la forza e il rigore dell'approccio multidisciplinare, un uomo di fede che ha fatto di Aquileia il filo conduttore del suo pensiero, il punto d'inizio e di fine delle sue ricerche. È stato questo, e molto altro, don Gilberto Pressacco, il sacerdote nativo di Turrída di Sedegliano la cui straordinaria eredità culturale rivive ora nel documentario «Incanto», che sarà proiettato in prima assoluta martedì 30 luglio alle 21 in piazza Capitolo ad Aquileia e che è stato presentato ieri nella sede della Fondazione Friuli a Udine.

IL PROGETTO

Un progetto per la regia di Marco D'Agostini nato su iniziativa dell'Associazione culturale don Gilberto Pressacco e prodotto da Agherose, con il soste-

gno di Fondo per l'Audiovisivo Fvg, Regione, Fondazione Friuli, Fondazione Aquileia, Cirf, il Centro interdipartimentale per lo sviluppo della lingua e della cultura del Friuli dell'Università di Udine, e con il patrocinio della Società filologica friulana. Sarà distribuito da Forum editrice.

IL PROTAGONISTA

«Incanto» è un viaggio alla scoperta di un protagonista della scena culturale di fine Novecento e del suo pensiero, che è stato un caleidoscopio di suggestioni: dagli studi in ambito musicale al tema della danza sacra

**LA PELLICOLA
VERRÀ PROIETTATA
IN ANTEPRIMA
IL 30 LUGLIO ALLE 21
IN PIAZZA CAPITOLO
AD AQUILEIA**

e popolare, fino all'avvincente interpretazione dei mosaici della basilica di Aquileia. Con la sua ricerca ha riannodato fili di-

spersi e sparpagliati dal tempo, giungendo a collegare l'Aquileia del I secolo d.C. con Alessandria d'Egitto, a quel tempo la vera capitale del Mediterraneo. Ieri è stato l'amico fraterno, già

presidente dell'Associazione don Gilberto Pressacco e docente dell'Università di Udine, Angelo Vianello, a mettere a fuoco alcuni nodi centrali del suo pensiero. «A partire da un'intuizione di monsignor Guglielmo Biasutti, ha rintracciato gli elementi per sostenere l'origine giudaico-cristiana della Chiesa di

Aquileia, sin dall'inizio distinta da quella romana - ha spiegato - Ha lavorato attorno al principio della salvezza universale e della rigenerazione di tutte le cose alla fine dei tempi, riprendendo il pensiero di Ruffino di Concordia, traduttore di Origene. Un pensiero che lo portò a un'innovativa interpretazione della storia di Giona raffigurata nei mosaici della basilica di Aquileia, simbolo della salvezza universale, di tutti i popoli e le nazioni, come Dio salvò tutti gli abitanti di Ninive», senza distinzione di alcuna sorte.

IL PENSIERO

E ancora, altro snodo importante del pensiero di Pressacco, ha proseguito Vianello, è stato «interpretare la "rusticitas" nel suo significato nobile: di semplicità, fedeltà, coerenza. Valori universali, cui continuare ad alimentarsi». La sua eredità, ha sottolineato il presidente dell'Associazione e cugino del sacerdote, il professor Flavio

Pressacco, «assume un valore straordinario e avvalora l'idea di un Friuli terra ricca di storia e di arte, crocevia di culture e spiritualità libere». Dopo la prima di Aquileia e la riproposizione il 24 agosto nell'ambito di «Avostanis» ai Colonos di Villacaccia, il documentario rientrerà in un percorso formativo per insegnanti e studenti delle scuole superiori, in collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale e la Filologica friulana. Tuttavia «Incanto» ha le caratteristiche per andare ben oltre i confini regionali, come ha evidenziato Paolo Vidali, direttore del Fondo au-

diovisivi Fvg. «Non diamo mai i fondi a partire dalla territorialità di un prodotto, che semmai è un valore aggiunto. La nostra scelta si fonda sulla sostenibilità cinematografica di un'opera, poiché la cultura serve a comunicare a quelli che non sanno e non conoscono. È questo l'auspicio per Incanto».

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DON GILBERTO PRESSACCO Una ripresa del documentario "Incanto"

